

Sentivo nella Potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamavamo a vita i morti. Non ci fu cosa in cui non ebbi la compagnia di Essa, ed il suo ed il mio operato fusi insieme.

Figlia mia, è questo il mio scopo,

che voglio che la mia Volontà fosse Vita della creatura,

- per tenerla insieme con Me,

- per farla amare col mio amore,

- operare nelle mie opere,

insomma è la compagnia che voglio negli atti miei.

Non voglio essere solo, e se ciò non fosse,

a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà,

- se lo dovessi restare da Dio isolato,

- ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?

E non solo nell'istituire il Santissimo Sacramento,

ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia Vita.

In virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo lo faceva la Mamma mia, se facevo miracoli, era insieme con Me ad operare il prodigio.

Sentivo nella Potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamavamo a vita i morti.

Se soffrivo era insieme con Me a patire.

Non ci fu cosa in cui non ebbi la compagnia di Essa, ed il suo ed il mio operato fusi insieme.

Era questo il più grande onore che le dava il mio Fiat,

-l'inseparabilità con suo Figlio,

-l'unità con le sue opere

E la Vergine, la gloria più grande che mi attestava,

- tanto che lo deponevo

- Lei riceveva il deposito delle opere fatte nel suo materno cuore, gelosa di custodirne anche il respiro.

Questa unità di Volontà e di opere, accendeva tale amore tra l'uno e l'altro, che era bastante ad incendiare tutto il mondo intero ed a consumarlo di puro amore".

